

"Ombre"

**L'ultimo, meraviglioso
romanzo di
Neil Jordan**

"...Preghiamo per i vivi che navigano sopra di noi, per il timoniere che li guida nel loro viaggio, per il porto che li attende. Perché sappiamo che un giorno anche loro non esisteranno più, come noi, come i crini dei nostri capelli che si muovono con le maree sul letto del fiume..."

"Ombre" è l'ultimo, meraviglioso romanzo di Neil Jordan, pubblicato alla fine del 2005 in Italia da Fazi. Più famoso come regista di film di grande successo come "La moglie del soldato" o "Michael Collins", Jordan è anche uno scrittore di notevole qualità che merita un posto tra i più importanti narratori irlande-

si contemporanei, direi addirittura tra gli scrittori di lingua inglese.

È un libro di presenze metafisiche, impalpabili fantasmi onniscienti che narrano le circostanze della propria, terribile morte. Il romanzo si apre, infatti, con le parole di Nina: "So con precisione quando sono morta", sappiamo subito chi l'uccide, il compagno di giochi, di avventure e d'amore, George, uomo enorme e muscoloso, ma sensibile, travagliato, sofferente.

Il racconto parte dai primi anni del novecento, si parla dell'infanzia di Nina e dei suoi amici George e Janie, nonché dell'arrivo in Irlanda del fratellastro Gregory.

La piccola protagonista si crea compagni fittizi, frutto della sua immaginazione, come il suo alter ego la bambola Hester, parla con le sue creature fantasmatiche come se fossero persone reali.

Nel libro accade veramente di

tutto: morti improvvise, amori impossibili, un aborto, l'esperienza drammatica nelle trincee durante la prima guerra mondiale, una decapitazione e altro ancora.

Il ritmo è incalzante, la scrittura poetica, fatta di percezioni delicate ed impalpabili come il corpo trasparente di una splendida medusa. È un romanzo "meditato", incentrato su un continuo gioco di rispecchiamenti che danno profondità e spessore ad una narrazione tutta interiorizzata.

"Ombra. Dell'ala di un pipistrello, di un platano a mezzogiorno, di un frassino al fioco chiarore lunare, nell'oscurità più profonda. L'ombra della notte. Ombra di ciò che è stato. Io sono la cosa più strana di tutte, ora, un'assenza".

Dario Cella

